

ENRICO PAGANO

Partigianato e società civile in valle Elvo

Nelle vicende storiche del Biellese successive all'8 settembre '43, la valle dell'Elvo diventò in breve tempo uno degli scenari più importanti per aver ospitato gruppi di militari sbandati, nella zona di Graglia e Sordevolo in particolare; per aver subito una delle prime offensive tedesche già alla fine dell'ottobre '43; per aver visto nascere uno dei distaccamenti storici della Resistenza biellese, il "Nino Bixio", da cui sarebbero derivate attraverso fasi successive la 75^a e la 76^a brigata garibaldina; e ancora, per il ruolo di collegamento partigiano tra la Resistenza biellese, canavesana e valdostana; per le vicende di Radio Libertà, che mantenne a lungo la sua sede a Sala Bielle-

se, una comunità che ebbe con la Resistenza un'identificazione pressoché totale; per i numerosi episodi della guerra che si consumarono nel territorio.

Suddiviso in due parti, la bassa valle, che comprende i comuni di Camburzano, Mongrando, Occhieppo Inferiore e Occhieppo Superiore, e l'alta valle, con Donato, Graglia, Muzzano, Netro, Pollone, Sala Biellese, Sordevolo e Torrazzo¹, anche dal punto di vista resistenziale il territorio presenta una fisionomia articolata, di cui l'indagine quantitativa può contribuire ad individuare le tendenze, lasciando agli altri settori della ricerca storica il compito di indagarne le motivazioni più profonde².

¹ La dimensione territoriale scelta coincide con i parametri del censimento 1936; non sono compresi nell'articolo i comuni di Magnano e Zimone, benché amministrativamente compresi nel territorio della Comunità montana alta valle Elvo, considerati invece nella zona della Collina morenica, e nemmeno il Comune di Zubiena, che fa parte della Comunità montana bassa valle Elvo, anch'esso racchiuso nella zona della Collina morenica.

² A questo proposito è degna di segnalazione l'ipotesi progettuale, che si è definita nell'ambito del lavoro dell'Associazione per l'Ecomuseo valle Elvo e Serra, di realizzare una cellula dell'ecomuseo territoriale, dedicata al tema della Resistenza, imperniata proprio su Sala. Il progetto prevede, tra l'altro, l'analisi, la catalogazione e l'ordinamento dei materiali esistenti; l'allestimento di un centro di documentazione; la raccolta di interviste orali; la realizzazione di percorsi tematici; monografie e pubblicazioni; la costruzione di una mappa di comunità cui contribuiscano anche le esperienze testimoniate da partigiani e civili per una lettura complessiva del territorio; mostre temporanee ed eventi comunicativi. Il progetto proposto dovrebbe raccordarsi con il museo diffuso previsto dal programma Interreg III "La memoria delle Alpi", sezione "I sentieri della libertà", promosso

In particolare non sembrano estranei alle diverse risposte delle singole comunità alle sollecitazioni proposte dalla storia le tradizioni e i caratteri culturali prefascisti in un'area a forte vocazione socialista. L'articolo tuttavia si propone un obiettivo più immediato: misurare le dimensioni del coinvolgimento attivo delle comunità locali nella Resistenza, partendo dalla banca dati sul partigianato regionale costituita in occasione dei lavori per il 50° anniversario della fine della lotta di liberazione e proponendo una nuova analisi microterritoriale dopo quella sul partigianato della valle Sessera.

Ai precedenti articoli della stessa serie si rinvia per la descrizione della fonte, i criteri di analisi e le avvertenze per le interpretazioni³.

La dimensione quantitativa

I resistenti della valle Elvo presenti nella ricerca sono 443, cioè il 13,44 per cento del partigianato biellese: considerato che la popolazione dell'area, secondo i dati del censimento 1936, costituiva l'11,84 per cento di quella territoriale, si evidenzia un saldo positivo che rimarca l'importanza del ruolo svolto dalla comunità locale nella guerra di resistenza.

I dati presentati nella tabella "Distribuzione per qualifiche", se confrontati con quelli dell'area biellese, rivelano una mi-

nor vocazione combattentistica complessiva, con un deficit percentuale di 9 punti, compensato dalle percentuali di patrioti e benemeriti, superiori alla media rispettivamente del 3,5 e del 5,5 per cento. Tuttavia l'analisi più particolareggiata evidenzia scarti molto accentuati nel caso dei comuni della valle superiore e una corrispondenza soltanto lievemente imperfetta tra il modello biellese e quello subterritoriale della parte inferiore della valle (vedi tabella "Distribuzione per comune di residenza e qualifiche").

I caduti partigiani presenti nella fonte sono complessivamente 38 e costituiscono un valore percentuale pari all'8,6, inferiore di 0,5 punti rispetto alla media biellese; si suddividono in termini quantitativi eguali tra alta e bassa valle, 39 casi per ciascuna, corrispondenti rispettivamente all'8,3 e all'8,9 per cento dell'insieme delle qualifiche riconosciute.

Il rapporto numerico fra resistenti e popolazione si attesta al valore del 2,4 per cento, sensibilmente superiore alla media biellese del 2,01 per cento. Anche in questo caso riscontriamo un dato più elevato per la bassa valle (2,5 per cento) rispetto all'alta (2,4 per cento), confermato anche dall'incidenza delle qualifiche più elevate (nella parte inferiore pari all'1,8 per cento, in quella superiore pari all'1,4 per cento).

L'analisi sui singoli comuni consente di verificare una straordinaria concentrazione

dalla Presidenza del Consiglio regionale del Piemonte, cui stanno collaborando gli Istituti piemontesi per la storia della Resistenza e della società contemporanea.

³ Gli articoli pubblicati finora sono: *Partigianato piemontese e società civile. I resistenti del Biellese e del Vercellese*, in "l'impegno", a. XVIII, n. 1, aprile 1998; *Partigianato vercellese e società civile*, ivi, a. XVIII, n. 2, agosto 1998; *Partigianato biellese e società civile*, ivi, a. XIX, n. 1, aprile 1999; *Partigianato valsesiano e società civile*, ivi, a. XIX, n. 3, dicembre 1999; *Partigianato e società civile in Valsessera*, ivi, a. XXI, n. 3, dicembre 2001.

ne di resistenti a Sala, Donato⁴ e Camburzano; al di sopra della media locale si trovano anche i comuni di Occhieppo Superiore e Torrazzo, mentre risultano in linea con la media locale, ma comunque al di sopra della media biellese, Netro e Occhieppo Inferiore; Mongrando presenta un valore pressoché simile alla media provinciale; Graglia, Sordevolo e, in misura più sensibile, Pollone e Muzzano, sono i comuni in cui appare minore il contributo di partecipazione diretta alla guerra resistenziale. Se limitiamo l'analisi al rapporto fra popolazione e partigiani combattenti, Sala conferma il suo primato, differenziandosi in misura più netta dagli altri comuni, con un dato percentuale più che doppio rispetto a Torrazzo, che la segue in questa graduatoria; Mongrando, Occhieppo Inferiore, Camburzano, Donato e Occhieppo Superiore presentano valori omogenei e in media con l'area territoriale; al di sotto del valore medio Graglia e Netro, mentre Pollone, Sordevolo e Muzzano confermano anche in questo dato la tendenza riscontrata sui resistenti in generale (dati presentati nella ta-

bella "Popolazione e percentuali di resistenti").

La provenienza

Il dato sulle località di nascita è stato reperito in 442 casi; si evidenzia dall'esame complessivo dell'insieme una fortissima autoctonia, dal momento che i nati in valle Elvo sono 326, cifra pari al 73,6 per cento; a questi si aggiungono altri 38 resistenti provenienti da comuni biellesi e 3 da comuni vercellesi, che portano il totale dei nati nel territorio della provincia di Vercelli al valore percentuale di 82,9⁵. Considerati anche i 27 resistenti nati nelle altre province della regione, risulta nato in Piemonte l'88,9 per cento dei resistenti⁶. Di scarso peso la presenza di immigrati, 17 provenienti dal Veneto, 6 dalla Lombardia, 3 dalla Campania, 2 dall'Emilia e dal Friuli, 1 dalla Calabria e dalla Liguria⁷. Fra i 15 nati all'estero 11 provengono dalla Francia, 2 dalla Svizzera, 1 ciascuno da Argentina e Jugoslavia (i dati sono presentati nella tabella "Area di provenienza").

⁴ In questa particolare misurazione della densità della popolazione partigiana, Sala Biellese ha il primato provinciale, seguita da Crevacuore con il 4,8 per cento, Pray con il 4,6 per cento, Tollegno con il 4,2; Donato si inserisce subito dopo.

⁵ Tale valore supera dell'8,7 per cento quello riscontrato nell'insieme del territorio all'epoca compreso nella provincia di Vercelli, attestato al 74,2 per cento.

⁶ Anche nel raffronto con il dato dell'universo regionale, pari all'82,7 per cento, si individua un incremento di 6,2 punti percentuali.

⁷ La distribuzione per comune di nascita è la seguente: 43 Mongrando, 40 Sala Biellese, 38 Occhieppo Inferiore, 37 Donato e Occhieppo Superiore, 33 Netro, 31 Graglia, 25 Sordevolo, 20 Biella, 17 Camburzano, 12 Pollone, 9 Torrazzo, 4 Muzzano, 3 Valle Mosso e Zubiena, 2 Pralungo, 1 Andorno, Casanova Elvo, Cossato, Gattinara, Ponderano, Salussola, Ternengo, Tollegno, Valle San Nicolao, Veglio, Vercelli, Vigliano, Villanova Biellese, Zumaglia. La distribuzione per provincia di nascita nell'ambito regionale vede il primato di Torino, con 21 nati, cui seguono Novara con 3, Alessandria, Asti e Cuneo con 1 ciascuna. Le altre province di provenienza, in ordine quantitativo, sono: 8 Padova, 6 Rovigo, 2 Bergamo, Brescia, Caserta, Treviso, Udine, 1 Belluno, Mantova, Milano, Modena, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Salerno, Savona. Completano il quadro i nati all'estero.

Le classi di età e l'adesione

La distribuzione anagrafica segue piuttosto fedelmente il modello biellese: le variazioni più significative sono riscontrabili in uno scostamento in diminuzione pari al 4,4 per cento per la fascia superiore ai 40 anni e in una più marcata presenza di resistenti che al '44 sono compresi nella fascia tra i 20 e i 34 anni, con uno scarto pari al 5,5 per cento. Il principale fattore che incide su questo rilievo relativo alla distribuzione anagrafica è il coinvolgimento delle classi di leva nei bandi di arruolamento emanati dalle autorità della Rsi: l'adesione alla Resistenza è indubbiamente legato ad una sollecitazione diretta in senso contrario, anche se l'analisi dei periodi di ingresso nel movimento fa riscontrare una distribuzione molto uniforme, peculiare rispetto al modello regionale e biellese. Il primato dei mesi estivi non è in discussione, ma tra giugno e agosto del '44 aderisce soltanto il 26,9 per cento, molto al di sotto della media generale che supera il 50 per cento. L'andamento dei primi quattro mesi risulta più rallentato rispetto al dato biellese (8 per cento a fronte dell'11,1 per cento); dal febbraio del '44 inizia tuttavia una crescita ininterrotta che culmina in giugno, ma che si mantiene almeno fino a ottobre; le adesioni dell'ultimo periodo hanno ancora visibilità percentuale, dal momento che poco meno di un quinto dei resistenti entra nel movimento tra novembre e la fase finale della guerra. L'andamento delle adesioni può essere condizionato da fattori diversi: la precocità delle spedizioni tede-

sche come risposta alla presenza di gruppi organizzati di militari sbandati, l'attivismo del "Bixio", che vive pause meno significative nei mesi finali dell'inverno rispetto alla situazione del Biellese centrale ed orientale, pur subendo importanti operazioni di rastrellamento; inoltre è da considerare come elemento logistico favorevole l'articolazione del paesaggio, non chiuso alle spalle da catene montuose di difficile attraversamento, anzi aperto a comunicazioni piuttosto agevoli con Valle d'Aosta, Canavese, zona lacustre di Viverone e pianura. Entrare in formazione, rimanerci per operazioni militari o sganciarsene per rifugiarsi presso abitazioni sicure, alla maniera dei *maquis* francesi⁸, sembra più facile qui che altrove; anche il dato sull'auctonia del partigianato valligiano sembra avvalorare l'ipotesi (i dati sono riportati nelle tabelle "Classi di età" e "Adesione").

Servizio militare e nella Rsi

Il dato relativo al servizio militare viene segnalato in 172 casi, pari al 38,8 per cento dell'insieme, in misura approssimativamente simile alla media del Biellese, che si attesta al 43,7 per cento. L'esperienza dichiarata nelle file della Rsi è limitata a 3 soli casi, coincidenti con lo 0,7 per cento, decisamente inferiore rispetto al 4,4 per cento che costituisce la media del territorio.

Zone operative e colore politico

La documentazione ha consentito di accertare inequivocabilmente la formazione

⁸ Si veda in proposito il testo fondamentale per lo studio della Resistenza biellese di ANELLO POMA - GIANNI PERONA, *La Resistenza nel Biellese*, Parma, Guanda, 1972, cap. III, *Crescita del movimento partigiano e repressione nazifascista*, paragrafo *Sviluppi e difficoltà della Resistenza nel Biellese*.

di smobilitazione per 439 resistenti su 443. Le brigate partigiane in cui hanno militato prevalentemente i resistenti della valle Elvo sono la 75^a brigata Garibaldi “Giuseppe Boggiani”, appartenente alla V divisione “Piero Maffei” del Biellese occidentale, con 110 resistenti, e la 76^a brigata Garibaldi “Luigi Gallo”, inquadrata nella VII divisione “Valter Fillak” operante in Valle d’Aosta, con altrettanti elementi. Un altro consistente numero di qualifiche riconosciute è relativo a militanti nella brigata Sap “Graziola”, biellese, con 70 presenze. Altri 78 resistenti si distribuiscono fra le rimanenti formazioni della V divisione “Maffei”⁹ e 33 fra quella della VII divisione “Fillak”. Segnalati i 10 resistenti che confluiscono nella XII divisione “Nedo” del Biellese orientale, i 7 del Comando I Zona Biellese e i 6 della brigata Sap “Ivrea”; il resto si suddivide in maniera frammentaria. Dal punto di vista delle zone operative il quadro propone una forte concentrazione nel Biellese, con 279 casi, e nella Valle d’Aosta, con 144; i resistenti attivi nel Canavese sono 9, nel Monferrato 3, nell’Astigiano 2, nell’Alessandrino e in Val di Susa 1. Dal punto di vista del colore politico i resistenti garibaldini assommano a 353, cui si aggiungono 78 garibaldini sappisti; i militanti in formazioni autonome sono 4 e altrettanti quelli delle formazioni GI; completa l’insieme, nel quale vi sono tre casi in cui è risultato impossibile ricostruire l’appartenenza, un militante nelle formazioni “Matteotti”. Questi numeri, tradotti in termini percentuali, fissano al 97,3 per cento la rappresentanza garibaldina, 7,1 punti percentuali sopra la media biellese. La contiguità operativa di una brigata in-

quadrata nelle formazioni “Giustizia e Libertà”, la 7^a brigata “Colonnello Cattaneo”, non scalfisce la solida organizzazione garibaldina.

Le professioni

I dati del censimento del 1936 evidenziano la vocazione industriale della bassa valle, i cui comuni presentano percentuali di occupati compresi fra il valore 56,2 di Camburzano e 78,9 di Occhieppo Inferiore, con una media complessiva che si attesta al 69,2 per cento; l’alta valle ha un sistema socioeconomico in cui settore primario e secondario si equivalgono, essendo in pareggio il numero degli attivi, attestati intorno al 44 per cento. Al quadro generale non corrisponde però la rappresentazione socioeconomica del partigianato: benché non sia possibile ricostruire le caratteristiche dell’attività economica di 138 resistenti, cioè di circa un terzo dell’insieme, i rimanenti 305 si concentrano in 219 casi nel settore secondario e costituiscono il 49,4 per cento dell’insieme, valore che sale al 71,8 per cento se consideriamo soltanto gli occupati; è forte la presenza del settore terziario con 69 presenze, cifra che si traduce nel 15,6 per cento in assoluto e nel 22,6 per cento in termini relativi; anche nel caso della valle Elvo si riscontra il sottodimensionamento del settore primario, che risponde soltanto con 17 resistenti, cioè il 3,8 per cento del totale e il 5,6 per cento dei casi in cui è segnalata la caratterizzazione socioprofessionale. Rimarcato il primato del settore secondario, occorre sottolineare l’incremento significativo che si individua tra la distribuzione della popola-

⁹ La divisione “Maffei” comprendeva anche la 2^a brigata “Ermanno Angiono ‘Pensiero’ ” e la 182^a brigata “Pietro Camana ‘Primula’ ”.

zione attiva e di quella partigiana nel settore terziario, pari a circa il triplo, a testimonianza della più ampia articolazione sociale del partigianato rispetto alla società civile, già riscontrata anche nel caso della valle Sessera; si conferma anche l'apporto quantitativo e percentuale molto ridotto del settore primario rispetto alle aspettative del modello sociale generale (i dati si riferiscono alla tabella "Distribuzione della popolazione per settori di attività" e "Professioni").

Le donne

Il dato relativo alla presenza femminile è particolarmente interessante: infatti, fra i 443 resistenti presi in considerazione ben 51 sono donne, vale a dire l'11,5 per cento, valore che è nettamente superiore sia alla media complessiva del territorio provinciale (pari al 4,8 per cento), sia a quella del solo Biellese (5,8 per cento). La distribuzione per qualifiche rivela la prevedibile attenuazione della caratterizzazione combattentistica del sottoinsieme, in cui peraltro le partigiane risultano 25, cioè il 49 per cento; le patriote sono 11 e le benemerite 15, rispettivamente il 29,4 e il 21,6 per cento.

La distribuzione per comune di residenza propone altri notevoli elementi di analisi: quasi un terzo delle donne, ben 16 casi, appartiene al Comune di Donato; 6 provengono da Mongrando, Occhieppo Inferiore e Sala Biellese, 5 da Sordevolo, 4 da Camburzano e Graglia, 2 da Muzzano (che non presenta maschi tra i resistenti), 1 da Netro e Occhieppo Superiore.

La suddivisione per classi di età evidenzia la maggiore rappresentatività della fascia compresa tra i 20 e i 30 anni al 1944, con 13 casi; le minori di 20 anni sono 12, le ultraquarantenni 11; la fascia delle don-

ne comprese fra i 30 e i 40 anni è la meno consistente, con 5 casi soltanto. In assoluto le classi più rappresentate sono il 1924 e il 1925 con 8 e 5 casi rispettivamente.

L'adesione alla guerra, dall'andamento parallelo rispetto all'insieme, si concentra particolarmente nel periodo compreso fra marzo e agosto del '44: sono 32 le resistenti che iniziano la loro attività in questo arco di tempo, con il picco proprio ad agosto (8 casi); nei quattro mesi del '43 aderiscono in 6 e altre 2 si aggiungono nel febbraio '44; nell'autunno '44 si registrano altri 8 ingressi nel movimento; nell'inverno e nella primavera successiva gli ultimi 3.

Le formazioni in cui sono state inquadrare le donne della valle Elvo sono tutte garibaldine: spiccano le 22 appartenenti alla 76^a brigata, le 11 della 75^a e le 6 della brigata Sap "Graziola"; 5 fanno parte della XII divisione, 3 della 183^a brigata, 2 del Comando I Zona Biellese, 1 della 2^a e della 182^a brigata.

Per quanto concerne le caratteristiche socioeconomiche, sui 22 casi in cui è nota la professione, tra le resistenti 7 sono operaie, 5 casalinghe e sarte, 2 impiegate, 1 infermiera, maestra, pettinatrice.

Dopo la Resistenza

Gli appuntamenti elettorali del dopoguerra si prestano a significative valutazioni sul radicamento dei valori connessi alla guerra di resistenza nell'orientamento delle scelte istituzionali e politiche. Il primo appuntamento è quello delle elezioni amministrative del marzo-aprile 1946. Il 2 giugno del '46 la repubblica si afferma omogeneamente nel voto degli elettori di tutti i comuni della bassa valle, con percentuale complessiva pari a quella dell'intero Biellese, cioè il 66,7 per cento; nell'alta valle la repubblica vince con un margine

complessivamente più ridotto, inferiore di 4,4 punti percentuali, ma il voto si distribuisce in misura decisamente diversificata: alle vittorie repubblicane solide ma non clamorose di Netro e Pollone, si contrappongono da un lato la scelta pressoché unanime di Sala Biellese, comune in cui si registra la percentuale più alta di voti alla repubblica sul territorio regionale, e la fortissima affermazione nei comuni di Torrazzo e Donato, dall'altro la vittoria monarchica, sia pure per soli dieci voti, nel Comune di Muzzano; a Sordevolo e Graglia, infine, lo scarto a favore della repubblica è decisamente inferiore alla media del territorio. Confrontando i dati con le percentuali di resistenti per i singoli comuni, appaiono evidenti corrispondenze fra l'esito referendario e la partecipazione attiva alla guerra, riscontro che sembrerebbe rendere più concreta e meno impressionistica la tesi della corrispondenza fra Resistenza, partecipazione e orientamento politico popolare. Il voto politico espresso contestualmente è in linea con la considerazione sin qui svolta, se considerato per grandi aree politiche: la sinistra, sommando i voti del Partito comunista e socialista, è maggioritaria in tutti i comuni della bassa valle e dell'alta valle, compreso Muzzano, dove pure si è registrata l'unica vittoria monarchica, ed eccettuato Sordevolo, in cui l'elettorato sceglie a maggioranza l'area democristiana e liberale. Un'analisi più profonda rivela peraltro la persistenza di una tradizione socialista molto radicata, che si manifesta in particolare nel '46 nelle percentuali dei comuni di Donato e Torrazzo in cui il Psi

ottiene la maggioranza assoluta, ricevendo oltre il 40 per cento dei voti anche a Camburzano, Mongrando, Graglia e Netro, e attestandosi oltre il 30 per cento a Occhieppo Inferiore e Superiore, Muzzano e Pollone. Questa forte identità sarebbe stata spaccata nettamente nel '48, soprattutto nell'alta valle: l'adesione del Partito socialista al Fronte democratico popolare, insieme al Pci, provoca una divisione a metà dell'elettorato socialista da cui appare immune soltanto il Comune di Sala Biellese, monolitico già nel voto referendario, in cui la sinistra, ad egemonia comunista, tende a confermare la propria forza numericamente indiscutibile. La presenza sul territorio di una formazione resistenziale di "Giustizia e Libertà", vicina al Partito d'Azione, è forse alla base del riscontro che questo partito ottiene nelle elezioni del '46, soprattutto a Donato e in misura superiore all'1 per cento a Graglia e Torrazzo.

In conclusione, fatte salve le distinzioni interne al territorio della valle, il quadro politico che si propone può essere interpretato come l'espressione di una cultura aperta alle istanze antifasciste, che riscopre le proprie origini socialiste recuperando la libertà di voto, che ha sostenuto la Resistenza senza subire l'eventuale condizionamento politico a favore del Partito comunista che l'egemonia militare garibaldina in linea teorica avrebbe dovuto produrre, che vive in maniera lacerante le elezioni politiche del '48 e le conseguenze che ne derivano sul piano dell'identità (i dati si riferiscono alle tabelle su referendum, elezioni del '46 e del '48).

Tabelle

Distribuzione per qualifiche			
zona e qualifica	n.	%	% Biellese
<i>alta valle Elvo</i>			
combattenti	137	59,8	74,9
patrioti	39	17,0	11,6
benemeriti	53	23,1	13,5
<i>bassa valle Elvo</i>			
combattenti	155	72,4	74,9
patrioti	28	13,1	11,6
benemeriti	31	14,5	13,5
<i>totale valle Elvo</i>			
combattenti	292	65,9	74,9
patrioti	67	15,1	11,6
benemeriti	84	19,0	13,5

Distribuzione per comune di residenza e qualifiche				
comune	a	b	c	tot.
Camburzano	14	3	15	32
Mongrando	57	6	1	64
Occhieppo Inf.	55	9	8	72
Occhieppo Sup.	29	10	7	46
<i>bassa valle Elvo</i>	<i>155</i>	<i>28</i>	<i>31</i>	<i>214</i>
Donato	18	14	10	42
Graglia	23	3	9	35
Muzzano	2	0	2	4
Netro	20	10	10	40
Pollone	15	2	4	21
Sala Biellese	39	3	7	49
Sordevolo	11	6	9	26
Torrazzo	9	1	2	12
<i>alta valle Elvo</i>	<i>137</i>	<i>39</i>	<i>53</i>	<i>229</i>
<i>totale valle Elvo</i>	<i>292</i>	<i>67</i>	<i>84</i>	<i>443</i>

legenda: a: partigiani; b: patrioti; c: benemeriti

Popolazione e percentuali di resistenti

comune	a	b	c
Camburzano	824	3,9	1,7
Mongrando	3.188	2,0	1,8
Occhieppo Inf.	2.993	2,4	1,8
Occhieppo Sup.	1.664	2,8	1,7
<i>bassa valle Elvo</i>	<i>8.669</i>	<i>2,5</i>	<i>1,8</i>
Donato	1.038	4,0	1,7
Graglia	1.811	1,9	1,3
Muzzano	643	0,6	0,3
Netro	1.654	2,4	1,2
Pollone	1.838	1,1	0,8
Sala Biellese	847	5,8	4,6
Sordevolo	1.461	1,8	0,7
Torrazzo	436	2,7	2,1
<i>alta valle Elvo</i>	<i>9.728</i>	<i>2,4</i>	<i>1,4</i>
<i>totale valle Elvo</i>	<i>18.397</i>	<i>2,4</i>	<i>1,6</i>

legenda: a: popolazione; b: % di resistenti; c: % di partigiani

Percentuale relativa di popolazione e resistenti per comune

comune	a	b	c
Camburzano	4,5	7,2	4,8
Mongrando	17,3	14,4	19,5
Occhieppo Inf.	16,3	16,3	18,8
Occhieppo Sup.	9,0	10,4	9,9
<i>bassa valle Elvo</i>	<i>47,1</i>	<i>48,3</i>	<i>53,1</i>
Donato	5,6	9,5	6,2
Graglia	9,8	7,9	7,9
Muzzano	3,5	0,9	0,7
Netro	9,0	9,0	6,8
Pollone	10,0	4,7	5,1
Sala Biellese	4,6	11,1	13,4
Sordevolo	7,9	5,9	3,8
Torrazzo	2,4	2,7	3,1
<i>alta valle Elvo</i>	<i>52,9</i>	<i>51,7</i>	<i>46,9</i>

legenda: a: popolazione; b: resistenti; c: solo partigiani

Area di provenienza

area	% Biellese	% valle Elvo
Piemonte	72,2	88,9
resto del Nord	20,9	6,3
Centro	0,7	0,0
Sud e isole	2,4	0,9
estero	3,2	3,4
non riportato	0,5	0,3

Classi di età

classi di età	a	b	c
< 1899	7	0,6	0,7
1890-99	17	3,8	3,6
1900-04	15	3,4	4,4
1905-09	15	3,4	6,9
1910-14	46	10,4	9,6
1915-19	46	10,4	8,3
1920-24	172	38,8	36,2
1925-26	83	18,7	20,4
> 1926	34	7,7	8,3
non riportata	8	1,8	1,5

legenda: a: valle Elvo; b: % valle Elvo; c: % Biellese

Adesione

mese	n.	%	mese	n.	%
settembre '43	13	2,9	luglio '44	30	6,8
ottobre '43	9	2,0	agosto '44	36	8,1
novembre '43	5	1,1	settembre '44	44	9,9
dicembre '43	9	2,0	ottobre '44	41	9,3
gennaio '44	5	1,1	novembre '44	17	3,8
febbraio '44	21	4,7	dicembre '44	12	2,7
marzo '44	26	5,9	gennaio '45	20	4,5
aprile '44	30	6,8	febbraio '45	10	2,3
maggio '44	43	9,7	marzo '45	10	2,3
giugno '44	53	12,0	aprile '45	9	2,0

Distribuzione della popolazione per settori di attività

comune	a	b	c	d
Camburzano	32,0	56,2	4,6	3,9
Mongrando	26,0	63,6	6,3	2,0
Occhieppo Inf.	7,7	78,9	9,4	2,4
Occhieppo Sup.	10,4	77,9	4,8	2,8
<i>bassa valle Elvo*</i>	<i>19,0</i>	<i>70,0</i>	<i>6,3</i>	<i>2,5</i>
Donato	62,2	27,5	3,9	4,0
Graglia	39,4	49,2	5,4	1,9
Muzzano	39,1	39,1	6,0	0,6
Netro	38,1	51,9	5,9	2,4
Pollone	23,6	61,9	7,2	1,1
Sala Biellese	43,6	49,9	3,9	5,8
Sordevolo	24,5	59,8	7,9	1,8
Torrazzo	81,8	13,7	2,1	2,7
<i>alta valle Elvo*</i>	<i>44,0</i>	<i>44,1</i>	<i>5,3</i>	<i>2,4</i>
<i>totale valle Elvo*</i>	<i>35,7</i>	<i>52,5</i>	<i>5,6</i>	<i>2,4</i>

legenda: a: % primario; b: % secondario; c: % terziario; d: % di resistenti; *: media dei valori

Professioni

categorie	n.	%
operai	92	20,8
capioperai	8	1,8
operai/artigiani	70	15,8
artigiani	50	11,3
tecnici/impiegati	33	7,4
esercenti	7	1,6
professionisti/imprenditori	3	0,7
contadini/braccianti	17	3,8
varie	25	5,6
non indicate	138	31,2

Il voto al referendum

comune	a	b	c	d
Camburzano	375	59,7	253	40,3
Mongrando	1.573	69,3	698	30,7
Occhieppo Inf.	1.367	65,2	731	34,8
Occhieppo Sup.	804	68,2	375	31,8
<i>bassa valle Elvo</i>	<i>4.119</i>	<i>66,7</i>	<i>2.057</i>	<i>33,3</i>
Donato	404	72,9	150	27,1
Graglia	642	53,5	558	46,5
Muzzano	202	48,8	212	51,2
Netro	637	62,6	381	37,4
Pollone	731	59,1	505	40,9
Sala Biellese	494	95,0	26	5,0
Sordevolo	621	55,2	504	44,8
Torrazzo	234	78,8	63	21,2
<i>alta valle Elvo</i>	<i>3.965</i>	<i>62,3</i>	<i>2.399</i>	<i>37,7</i>
<i>totale valle Elvo</i>	<i>8.084</i>	<i>64,5</i>	<i>4.456</i>	<i>35,5</i>

legenda: a: repubblica; b: % repubblica; c: monarchia; d: % monarchia

Il voto alle politiche del 1946

comune	a	b	c	d	e	f	g	h	i	l
Camburzano	15,1	44,9	0,3	0,3	0,5	28,7	1,4	4,1	2,8	1,7
Mongrando	24,6	40,6	0,7	0,3	0,0	30,9	0,3	1,4	0,9	0,2
Occhieppo I.	22,7	33,5	0,4	0,3	0,2	39,3	0,9	1,5	1,2	0,1
Occhieppo S.	29,1	36,7	0,5	0,3	0,3	29,4	0,4	2,8	0,5	0,2
<i>bassa valle</i>	<i>23,8</i>	<i>37,8</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>0,2</i>	<i>33,3</i>	<i>0,6</i>	<i>2,0</i>	<i>1,1</i>	<i>0,3</i>
Donato	7,3	58,6	3,0	1,1	1,1	23,6	0,4	4,0	0,7	0,4
Graglia	11,1	42,9	1,1	0,7	0,1	28,1	1,6	10,5	3,5	0,4
Muzzano	16,7	37,3	0,3	0,0	0,5	38,0	1,5	2,9	2,7	0,3
Netro	11,2	46,4	0,9	0,4	0,7	30,8	0,9	3,8	4,6	0,5
Pollone	19,6	35	0,1	0,5	0,7	34,0	1,1	7,1	1,5	0,5
Sala Biellese	63,7	27,4	0,6	0,2	0,7	5,6	0,6	0,6	0,0	0,4
Sordevolo	13,1	29,6	0,5	0,7	1,0	45,2	0,4	7,0	1,8	0,5
Torrazzo	9,3	50,5	1,7	1,0	1,3	31,9	0,7	1,3	3,3	0,3
<i>alta valle</i>	<i>17,2</i>	<i>39,8</i>	<i>0,9</i>	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>	<i>31,3</i>	<i>0,9</i>	<i>5,8</i>	<i>2,4</i>	<i>0,4</i>
<i>totale valle</i>	<i>20,5</i>	<i>38,8</i>	<i>0,7</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>	<i>32,3</i>	<i>0,8</i>	<i>3,9</i>	<i>1,8</i>	<i>0,4</i>

legenda: a: Pci; b: Psi; c: Pda; d: Pri; e: P. cont.; f: Dc; g: Udn; h: Pli; i: Uq; l: altro

Il voto alle politiche del 1948

comune	a	b	c	d	e	f	g	h
Camburzano	38,6	18,2	0,0	38,6	1,7	1,1	0,3	1,5
Mongrando	46,8	12,6	0,2	37,0	1,0	0,8	0,1	1,4
Occhieppo Inf.	38,9	10,2	0,3	48,4	0,8	0,4	0,5	0,6
Occhieppo Sup.	47,0	10,9	0,2	39,1	0,9	0,5	0,3	1,1
<i>bassa valle Elvo</i>	<i>43,3</i>	<i>12,0</i>	<i>0,2</i>	<i>41,5</i>	<i>1,0</i>	<i>0,6</i>	<i>0,3</i>	<i>1,1</i>
Donato	36,0	23,1	0,5	35,8	2,3	0,2	0,3	1,9
Graglia	28,8	20,3	0,7	43,3	2,3	1,0	0,8	3,0
Muzzano	26,0	20,5	0,2	48,3	2,2	0,7	0,9	1,3
Netro	34,5	19,6	0,6	39,4	2,4	0,8	0,1	2,6
Pollone	40,4	15,2	0,3	41,8	0,7	0,2	0,2	1,3
Sala Biellese	85,1	3,4	0,0	8,1	0,8	0,2	0,6	1,8
Sordevolo	25,5	16,8	0,3	54,1	2,0	0,1	0,3	1,0
Torrazzo	36,0	12,2	0,0	47,0	1,9	0,0	0,0	2,9
<i>alta valle Elvo</i>	<i>36,4</i>	<i>17,2</i>	<i>0,4</i>	<i>41,4</i>	<i>1,8</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>	<i>1,9</i>
<i>totale valle Elvo</i>	<i>39,8</i>	<i>14,6</i>	<i>0,3</i>	<i>41,5</i>	<i>1,4</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>1,5</i>

legenda: a: Fdp; b: Psdi; c: Pri; d: Dc; e: Pli; f : Msi; g: Pdum; h: altro